Una iniziativa che coniuga vita sociale e ambiente

Premessa

La ns. Associazione ha predisposto una iniziativa capace di coniugare la questione ambientale (risparmio energetico, idrico e diminuzione del carico di inquinanti avviati a depurazione) con la necessità di restituire occupazione e spazi di socializzazione

La civiltà dell'acqua

Le grandi civiltà, dalla notte dei tempi sino ai giorni nostri, si sviluppano e prosperano laddove vi è abbondanza di acqua ed energia, si spengono, altrimenti, quando il giusto mix di entrambe viene a mancare. La cultura europea cresce costantemente sino ai giorni nostri costruendo modelli di vita che conservano il principio fondante dell'uso sensato delle risorse, almeno sino agli anni '50 del secolo scorso, mantenendo peraltro come costante le relazioni umane fonte di stimolo per scoperte e progresso sociale e civile: società, anche all'apparenza chiuse, costruiscono relazioni e benessere attraverso l'uso consapevole dell'acqua, la fortuna dell'economia lombarda, e non solo, passa proprio per le opere di canalizzazione e di regimazione del grande sistema idrico lombardo, dai fontanili ai canali artificiali (i Navigli) sino al controllo dell'acqua per la produzione di energia elettrica. L'acqua ha trasformato l'agricoltura e ha promosso l'industria, dall'esperienza medioevale di cistercensi e illuminati signori la nostra civiltà ha superato i confini nazionali per costruire le fortune di tanti altri Paesi europei.

Associazione "La Civiltà dell'Acqua"
Sede Operativa: Via Maddalena Giudice Donadoni, 10 – 20158 Milano
E mail: info@laciviltadellacqua.com – www.laciviltadellacqua.com

Il lavatoio: la prima "lavanderia" collettiva della storia

Sempre volgendo uno sguardo al passato ritroviamo le lavanderie come spazio sociale e di utilità: nel centro delle nostre mille città si scorgono ancora, ben conservati o destinati all'oblio, i lavatoi, utili spazi per consentire l'utilizzo dell'acqua per lavare e lavarsi, il principio poggiava sulla necessità di utilizzare al meglio l'acqua che veniva convogliata in spazi e cisterne tali da poter essere utilizzata per consentire le più elementari forme di igiene. Divenivano poi l'occasione per stare insieme, per razionalizzare l'uso delle acque piovane o di sorgente, nel passato l'acqua veniva considerata un bene collettivo, per l'acqua si sono cementate paci durature e, di converso, guerre sanguinose.

Perché Lavare in Comune?

Con la crescita indiscriminata e l'uso dissennato delle risorse del pianeta diviene un imperativo costruire micro economie che consentano alle future generazioni di godere delle stesse occasioni dissipate nel corso dell'ultimo secolo dall'idea di poter consumare all'infinito le risorse del pianeta.

"Lavare in Comune" diviene una delle tante risposte concrete alla necessità di riconvertire i modelli di comunità: dall'esasperato personalismo ad una rinnovata partecipazione. L'idea di lavare in proprio è figlia della società dei consumi esasperati e della chiusura nel privato, anzi diviene sempre più forte l'idea che lavarsi e lavare sia segno di distinzione e di affermazione sociale e non un semplice bisogno primario; si ricerca addirittura l'estetica del lavare, bastino tutte le pubblicità e i tormentoni visti e rivisti nel corso di mezzo secolo, per non parlare poi delle moderne lavatrici di casa, elettrodomestici che interloquiscono con le nuove solitudini.

Per tornare a vivere senza le angosce e le turbe del consumismo proponiamo, alle piccole comunità e non solo, di spegnere le lavatrici di casa e di aprire una lavanderia collettiva al fine di realizzare in un solo colpo i seguenti obiettivi:

1. risparmio economico con l'annullamento degli investimenti in proprio e più spazio in casa;
2. risparmio economico derivante dall'uso di macchine di grande portata: maggiore carico e minore consumo pari a minor costo per singolo lavaggio e/o asciugatura;
3. risparmio energetico con l'istallazione di macchine di grande dimensione e capacità dotate di tecnologie tali da impedire qualsiasi spreco;
4. risparmio idrico con l'istallazione di macchine di grande dimensione e capacità dotate di tecnologie tali da impedire qualsiasi spreco, sia di acqua che di energia;
5. risparmio nel costo e nell'utilizzo di detersivi biodegradabili ad elevata capacità di detergenza;
6. risparmio totale nel consumo e nella produzione di imballaggi e rifiuti;
7. recupero di uno spazio di aggregazione e socializzazione, oltre che occasione di lavoro;
8. supporto economico all'associazionismo locale, oggi in forte difficoltà economica;
9. recupero di fondi con la messa "a reddito sociale" di locali pubblici inutilizzati;

10. restituzione del tempo da dedicare al lavoro e alla famiglia e a se stessi.

Come costruire l'iniziativa

L'Ente locale diviene protagonista in prima persona di una vera e propria impresa sociale, sia che il "lavatoio" venga gestito direttamente dai cittadini utenti, sia che venga affidato ad associazioni di volontariato locali (sociali, ambientaliste o sportive) che potranno rimpinguare le magre casse in tempi di grave crisi economica.

Dove?

Noi abbiamo pensato di promuovere l'iniziativa all'interno del quadrilatero dell'ex quartiere iacp del Giambellino (sarà possibile estendere l'attività in altri spazi cittadini), quartiere lasciato sprofondare scientificamente nel degrado mentre, sino agli anni '60 del secolo scorso viveva una stagione di "brulicar di vita" che lo rendevano un laboratorio di socialità.

Quartiere ex IACP Lorenteggio-Giambellino

Sino alla fine degli anni '80 i cittadini hanno ostinatamente, e alcuni lo fanno ancora, provato a vivere negli spazi dell'abbandono, dell'incuria e del degrado sociale; agli immigrati di casa nostra man mano si sono aggiunti uomini e donne di paesi lontani. Poi il degrado ha lasciato il posto ai progettisti che, dopo attente analisi socio-economiche, hanno partorito un investimento di ben 90 milioni di euro.

Tutto pare a posto, eppure crediamo che l'opera abbia ambizioni tali da stimolare solo un'evacuazione di massa (forzata deportazione), forse bastava rimettere a posto il costruito per tempo senza pensare che oltre la periferia ci sarà ancora periferia e ridare ai luoghi dignità: botteghe, spazi per giocare anche a carte e sostegno alla progressiva povertà. D'altronde proprio l'analisi socio-economica sottolinea il progressivo stato di disagio dei residenti e degli occupanti abusivi. Lasciare poi che parte degli alloggi avesse, negli anni della "Milano da bere", servizi sanitari "fai da te" e solo scale, oppure guardianie per più stabili, ha favorito l'abbandono progressivo e il ricambio con occupanti abusivi di ogni dove. Oggi, con la consueta lentezza, si sta procedendo alla riqualificazione e per tale motivo cediamo sia giusto attivare da subito nuovi modi di vivere insieme. Si tratta di apporre i colori del domani, realizzando una economia di scala rispettosa dell'ambiente, coniugando nel contempo lavori persi nel tempo e garanzia per gli utenti di concreti risparmi.

Prima di valutare la bontà economico-ambientale dell'iniziativa ci vogliamo soffermare sulle diverse forme di gestione che l'Ente locale e la cittadinanza attiva possono adottare. In particolare suggeriamo di considerare l'iniziativa non come una semplice lavanderia, bensì come un più grande contenitore di iniziative sociali che spaziano dall'assistenza alle famiglie che si trovano in difficoltà restituendo loro una opportunità di conoscenza e di interazione con l'intera collettività sino al puro associazionismo locale sociale o sportivo. "Lavare in Comune" diviene un concreto spazio di aggregazione e di stimolo a lavorare insieme: un laboratorio permanente che si confronta con le nuove tecnologie e con la nostra storia passata.

Per quanto sopra ci affiancheremo, per stimolare la fantasia e l'offerta, recependo, di volta in volta, i *desiderata* e le necessità locali: il programma di investimenti potrà comprendere una dote di accessori volti a stimolare il recupero di antichi mestieri o le più moderne tecnologie di comunicazione: dal banco stiro e rammendo alla sartoria creativa, dall'internet point al kid garden o, indifferentemente al baby e dog sitter, insomma uno spazio dove lo scambio del tempo e delle cose diviene fatto concreto e solidale. Ovviamente il Comune e i cittadini dovranno rendersi parte attiva nella costruzione dell'iniziativa.

Le soluzioni che prospettiamo si possono così riassumere:

a. autogestione della cittadinanza, i cittadini si rendono protagonisti della gestione: il Comune affida uno spazio e per il primo triennio-quinquennio ci impegniamo a sostenere l'iniziativa con il compito di affiancare la cittadinanza attiva al solo scopo di implementare le iniziative di lavoro e occupazione;
b. affidamento delle attività ad una associazione locale (di volontariato, sportiva, ecc.): il Comune affida i locali a una associazione che ne risponde;
c. i cittadini o le associazioni costituiscono un'impresa sociale, l'impresa sociale potrà sviluppare altre iniziative locali o extra territoriali (ad esempio la raccolta dei rifiuti o la cura socio sanitaria di anziani o di

categorie protette e tanto altro ancora); in questo caso la ns. Associazione potrà affiancarsi per sostenere l'iniziativa.

Qualche numero per comprendere i vantaggi per i cittadini, per l'ambiente e l'economia.

Questo paragrafo è il cuore del progetto, consente di comprendere appieno i vantaggi socio ambientali di "Lavare in Comune", utilizzeremo un parametro legato ad abitanti e famiglie campionando la famiglia media italiana e attribuendo ad essa un numero minimo di tre componenti, la comunità presa in esame avrà circa 3.000 abitanti e quindi circa 1.000 famiglie.

Partendo da questo dato si può ipotizzare che costi e consumi domestici siano i seguenti:

1. 1.000 lavatrici domestiche a carico variabile da 3 a 6 kg. di capacità, investimento pari a € 300,00/350,00 cad. per una durata media di anni 6/8 – totale € 300.000,00/350.000,00;
2. impiego medio 4 lavaggi a settimana per un totale di 208 lavaggi anno per famiglia, totale annuo per mille famiglie 208.000 lavaggi, tempo minimo impiegato 4 ore a settimana per famiglia;
3. consumo medio a lavaggio di energia elettrica 1 kwh a lavaggio pari a 208.000 kwh (1/4 di Mega);
4. consumo medio di acqua per lavaggio litri 50 pari a litri 10.400.000 (10.400 metri cubi);
5. consumo medio detergenti per lavaggio grammi 25 o centilitri 25 (principio attivo) pari ad un costo di 25 centesimi cad. per un costo complessivo di € 52.000.

Partendo da questi dati abbiamo ricercato la migliore formula per garantire qualità, efficienza ed economicità dell'iniziativa, abbiamo dedicato molto tempo alla progettazione dello spazio "lavanderia" e della componentistica necessaria, alla fine del percorso siamo in grado di installare tecnologie a basso consumo e di grande efficacia lavante, tecnologie supportate da elementi che consentono risparmio idrico, energetico e di detersivo, valutando l'utilizzo della sola energia indispensabile e non auto producibile. Abbiamo, infine, valutato le peggiori condizioni di applicazione (carenza di spazio, impossibilità di applicare tutte le tecnologie che consentono l'ottimizzazione dei consumi e la limitazione degli sprechi, assenza di tessuto sociale disponibile) e siamo giunti a proporre:

a. investimento pari ad € 150.000,00 per allestire lo spazio dotandolo di un numero adeguato di macchine da 8/14 kg (6 e 4) di portata e di almeno 4 essicatori di grande carico, oltre ovviamente le diverse personalizzazioni e richieste che verranno dalla cittadinanza e dal'Ente; l'investimento verrà recuperato nell'arco di 3/5 anni a seconda della "fortuna" dell'iniziativa;
b. riduzione a 150.000 lavaggi anno per la maggiore capacità di carico di durata media di 30/40 minuti, nel conteggio dei lavaggi sono stati inseriti anche carichi quali piumoni e piumini e altro di particolarmente voluminoso o pesante che vengono avviati a lavaggio in lavanderia a secco o ad acqua;
c. consumo medio a lavaggio di energia elettrica pari a 0,6 kwh pari a 90.000 kwh (riduzione del 55% dei consumi);

d. consumo medio di acqua per lavaggio litri 35 pari a litri 5.250.000 (5.250 metri cubi) riduzione del 50% dei consumi;

e. consumo medio di detergenti pari 18 gr o 18 centilitri per lavaggio (detergente assolutamente biodegradabile in tempi inferiori alle 48 ore), riduzione del carico da consumare e degradare oltre che degli imballaggi.

A tutto quanto sopra vogliate aggiungere le riflessioni offerte nell'articolato e quant'altro fosse possibile realizzare.

Per tornare invece ai costi che la cittadinanza dovrà sostenere chiediamo di sviluppare insieme il piano finanziario di rientro e di gestione confrontandoci direttamente con l'Amministrazione che intendesse sostenere l'iniziativa e con l'associazione che intendesse occuparsi della gestione.

A noi spetta il solo compito di traghettare le comunità verso un futuro decisamente più sostenibile.

Il Presidente
de La Civiltà dell'Acqua

Roberto Reinoldi

Associazione "La Civiltà dell'Acqua"
Sede Operativa: Via Maddalena Giudice Donadoni, 10 – 20158 Milano
E mail: info@laciviltadellacqua.com – www.laciviltadellacqua.com